

Afragola, la rinascita

Il cardinale Battaglia «L'ex masseria del clan ora modello di legalità»

L'INCONTRO

Marco Di Caterino

«La camorra non è invincibile. Ed è per questo che oggi noi siamo qui, su questo terreno, da dove è partito un messaggio fortissimo di legalità e rinascita e che niente e nessuno potrà mai fermare». Un messaggio diretto quello che l'arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia ha rivolto ad una marea di studenti, che ieri mattina hanno partecipato alla manifestazione di solidarietà «La comunità non va in fumo», invadendo gioiosamente gli oltre 120mila metri quadrati della Masseria Ferraioli, il bene confiscato sottratto al clan Magliulo, che proprio in questo posto decideva chi doveva vivere o morire e le strategie per tutto il malaffare possibile da mettere in campo.

I RACCOLTI

Dopo otto anni, quel luogo di morte è diventato un luogo di bellezza, con orti botanici, fattorie didattiche, allevamenti, orti sociali affidati a oltre 300 famiglie che coltivano e raccolgono ortaggi e pomodori e dove da poco è stata ultimata una casa sicura per donne e bambini maltrattati. L'iniziativa, alla quale hanno preso parte oltre alle scuole di Afragola, lo stesso don Mimmo Battaglia, un rappresentante della prefettura di Napoli, Nicola Ricci, segretario regionale della Cgil, il sindacato al quale era iscritto Antonio Esposito Ferraioli, ucciso dalla camorra per aver denunciato la gestione della malavita organizzata nelle mense di mezza regione e il sindaco di Afragola Gennaro Giustino.

Tra le tante minacce, furti subiti, vessazioni e soprattutto un remare contro da parte delle amministrazioni comunali di cen-

**IL BENE CONFISCATO
FU SOTTRATTO
ALLA COSCA MAGLIULO
E DEDICATO
A UN SINDACALISTA
VITTIMA INNOCENTE**



LA MANIFESTAZIONE Il cardinale Battaglia e il sindaco Giustino con i ragazzi alla Masseria Ferraioli

► Il raduno per segnare la nuova svolta dopo il devastante incendio di settembre

► Il messaggio ai ragazzi: «Questo luogo dimostra che la camorra può essere vinta»

tro destra che si sono succedute negli ultimi dieci anni che volevano costruire uno svincolo tra gli orti prima e un canile dopo, quello che ha fatto più male alla Masseria Ferraioli, è stato il devastante incendio scoppiato lo scorso cinque settembre ad opera di scellerati criminali dell'ambiente che hanno appiccato il fuoco a tonnellate di immondizia sversati per anni sulla confinante via Lampedusa.

IL ROGO

Le fiamme, in pochissimo tempo, hanno distrutto ben quarantamila metri quadrati coltivati a frutteti e a parte di quella zona definita «museo vivente della biodiversità», risparmiando per pochi metri anche l'albero di Hiroshima, i cui semi sono sopravvissuti alle due bombe atomiche. «Ringrazio tutti per la vostra presenza. Proprio oggi che è la giornata mondiale contro ogni genere di violenza – ha detto nell'intervento di saluto Giovanni Russo, responsabile del pool di cooperative che gestiscono Masseria Ferraioli – Negli ultimi otto anni, abbiamo trasformato e consegnato alle comunità e famiglie, un bene sociale. Combattiamo ogni genere di violenze, ma chiedo a tutti voi di alzare la voce e combattere contro il fenomeno dei roghi tossici, che sono un altro sopruso di quella mala cultura intrisa di camorra».

«Siamo qui per testimoniare e rilanciare l'attività di questa masseria, ma anche raccontare a questi meravigliosi studenti la figura di Antonio Esposito Ferraioli - ha detto nel suo intervento Nicola Ricci – un nostro militante che ha pagato con la vita la difesa del vivere di legalità e onestà. Dopo quell'incendio, era necessario rilanciare oggi con una bella iniziativa, per ribadire che questa masseria non ha solo un valore simbolico o politico, ma è la testimonianza di come si combatte l'illegalità. Davanti a tanta bellezza non si può rimanere indifferenti. È uno stimolo per la nostra amministrazione», ha detto il sindaco di Afragola Gennaro Giustino che ha annunciato che presto i 151 beni confiscati alla camorra e ora del Comune, verranno presto assegnati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malattie rare intergruppo in Regione: ora più fondi



L'incontro in Regione

Si è insediato in Consiglio regionale l'Intergruppo sulle Malattie rare e Patologie neurodegenerative, promosso dalla consigliera della Lega Michela Rostan. Obiettivo: rafforzare la rete regionale, ottenere maggiori risorse e garantire diagnosi tempestive, cure personalizzate e una presa in carico continuativa dei pazienti. «La rarità di una malattia non deve mai diventare rarità dei diritti», ha spiegato Rostan, sottolineando la necessità di superare le disomogeneità territoriali e migliorare il collegamento tra centri di riferimento, specialisti, medicina territoriale e servizi di assistenza. Tra le priorità anche quella di evitare ai pazienti la ripetizione di esami, ricostruzioni della propria storia clinica e inutili passaggi burocratici. Alla prima seduta hanno partecipato consiglieri di maggioranza e opposizione, il coordinatore del Centro malattie rare della Campania Giuseppe Limongelli e le associazioni di pazienti e caregiver. L'Intergruppo punta inoltre a favorire il confronto con ricerca, università e professioni sanitarie.

sottoscrizione molto bassa da parte dei cittadini, perché c'è una cultura della disaffezione verso il pubblico».

Con l'Associazione lei ha proposto un protocollo di valutazione al ministero sulle capacità decisionali del malato, sul tema del fine vita. Di cosa si tratta?

«Spesso si corre il rischio di una valutazione fatta in maniera rapida senza accertare che la richiesta sia frutto invece di una valutazione personale solida, cioè dell'ammalato. Il protocollo ha la funzione di verificare se la persona ha ragionato in maniera logica sulle opzioni disponibili; inoltre l'accordo prevede che sia presa nota di tutti gli interventi praticati, un elemento quest'ultimo di garanzia sia per evitare discriminazioni sia superficialità nel problema trattato».

Cosa pensa invece della presenza di forze di polizia nei reparti di psichiatria?

«Abbiamo presentato un'istanza affinché venga rivista una circolare del 2019 del ministero degli Interni, dove si parla delle aggressioni al personale come questioni "eccezionali". In realtà si dovrebbe intervenire prima per garantire la sicurezza di tutti gli operatori. Sia chiaro, non vogliamo militarizzare quei reparti, ma piuttosto aumentare i momenti di condivisione tra utenti e personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Fabrizio Starace

«Salute mentale, Campania in affanno l'assistenza sanitaria va potenziata»

Giuliana Covella

«La salute mentale in Campania è all'ultimo posto in Italia, a dimostrazione che è stata finora scarsamente rappresentata come priorità». A dirlo è Fabrizio Starace, consigliere generale dell'Associazione Luca Coscioni - che ha tra le sue priorità l'affermazione delle libertà civili e i diritti umani - da sempre impegnato sui temi dei diritti civili, in particolare riguardo alla dignità e all'assistenza nella salute mentale. Direttore del dipartimento di Salute mentale e dipendenze patologiche dell'Ausl di Modena e presidente della Società italiana di epidemiologia psichiatrica, Starace si batte per incrementare i fondi destinati alla salute mentale e per l'adozione di protocolli condivisi tra servizi sanitari e forze dell'ordine. A pochi giorni dalla diffusione di un report nazionale sulla salute mentale, dai dati emerge un quadro allarmante sulla Campania, che risulta essere all'ultimo posto in Italia per la diffusione del testamento biologico e spende meno della metà della media nazionale per la salute mentale. Dati che fotografano una criticità anche riguar-



do l'accessibilità e la procreazione assistita.

Una situazione a dir poco preoccupante in Campania?

«Direi purtroppo che siamo ai livelli dei cosiddetti Paesi a basso reddito. Una situazione indotta da lunghi anni di commissariamento, in cui all'interno della garanzia sull'erogazione dei Lea (livelli essenziali di assistenza) la salute mentale è scarsamente rappresentata. Diciamo che finora si è puntato di più sugli indicatori di sanità pubblica complessiva». Come legge i dati 2026 del report della Siep (Società italiana di epidemiologia psichiatrica)

diffusi dall'Associazione Luca Coscioni?

«I punti di criticità riguardano la dotazione di posti letto, i costi pro-capite dell'assistenza territoriale e ospedaliera, il numero medio delle prestazioni per utente. Il quadro complessivo indica una regione che, a fronte di una scarsità di risorse strutturali ed economiche, riesce a contenere gli esiti più critici, probabilmente attraverso una selezione stringente dell'accesso alla cura, il che rischia però di lasciare fuori dalla rete una quota rilevante di bisogno non intercettato. La priorità di policy dovrebbe essere un incremento mirato degli investimenti economici, della dotazione di posti letto e dell'intensità degli interventi territoriali, per ampliare la capacità di presa in carico senza perdere l'efficienza dimostrata sui casi già in cura».

Di cosa ci sarebbe bisogno?

«I nuovi casi, ad esempio, al manifestarsi del primo episodio necessitano di un intervento appropriato e mirato. Ecco perché la carenza dell'offerta aumenta la sfiducia del cittadino nella sanità



**AL MANIFESTARSI
DEI PRIMI EPISODI
DI SQUILIBRIO
BISOGNA INTERVENIRE
IN MODO RAPIDO
E APPROPRIATO**



**I REPARTI
DI PSICHIATRIA
VANNO SORVEGLIATI
PER ARGINARE
LE AGGRESSIONI
AL PERSONALE**